

Stefano Garzonio
Giuseppina Larocca

Curiosità russo-pisane¹

Le note che seguono si propongono di definire, attraverso una raccolta dati ancora in atto, il contributo storico-politico e culturale che ha offerto la comunità russa nella città di Pisa nel periodo compreso fra il 1900 il 1940. Così come Venezia, Milano, Genova, Firenze, Roma, Capri e Napoli si trasformarono in un vero e proprio “sentiero” migratorio di intellettuali, diplomatici e politici russi, anche Pisa ospitò una collettività di esuli che si distinse per il significativo apporto alla vita sociale tanto locale quanto nazionale.

A partire dagli anni '10 risultarono iscritti alla Regia Università alcuni studenti di nazionalità russa. Marija Aleksandrovna Basil'evič (Gluchov, 1876-?)² fu dapprima allieva del Ginnasio femminile di Kiev e poi del corso di Scienze naturali della Regia Università di Pisa, dove fu presumibilmente iscritta al solo anno accademico 1906-1907; la Basil'evič, infatti, non portò a termini i propri studi (ASP 1). Fra le studentesse di origine russo-ebraica si annoveravano Ester Iosel'evna Aisinberg (Odessa, 1891-?) e Elena Jonasson (Pisa, 21.11.1913-Pisa, 1990). Iscrittasi per un semestre alla Clinica Ostetrica del dott. M.S. Rajch di Odessa nell'anno 1909-1910, Ester Asinberg, coniugata Kenis, risultò successivamente studentessa del corso di Ostetricia della Regia Università nell'anno accademico 1915-1916, ma, parimenti alla Basil'evič, abbandonò gli studi dopo il primo anno, sostenendo un solo esame curricolare (“Corso teorico” con il prof. Pinzani) (ASP 2). Elena Jonasson fu invece la seconda figlia³ di un personaggio che incontreremo più avanti, il commendatore Sigismondo Jonasson (Smolensk, 1884-Pisa, 1954), personalità di spicco della borghesia pisana degli anni '10. Conseguita la maturità classica presso

¹ Cogliamo l'occasione per ringraziare il dott. Lorenzo Carletti e il dott. Cristiano Giometti per la preziosa collaborazione, il prof. Bruno Di Porto per aver messo a disposizione la propria collezione privata della rivista “Echi e commenti” e il dott. Michele Emdin per le importanti precisazioni biografiche relative al dott. Naftoli Ėmdin.

² D'ora in avanti l'indicazione del luogo e della data di nascita e di morte dei personaggi citati verrà fornita solo nel caso in cui siano state rivenute notizie in merito.

³ Ellida, la prima delle sorelle, è deceduta a Viareggio nel 1971, mentre Wanda, l'ultima, abita tra Pisa e Fauglia, nella villa acquistata dal padre nel 1936 e fatta ristrutturare su progetto dell'architetto Rovelli di Genova (cf. Carletti, Giometti 2010: 342).

il Liceo-Ginnasio G. Galilei di Pisa nell'anno scolastico 1932-1933, nell'ottobre 1933 Elena si iscrisse alla facoltà di Scienze naturali dell'Università di Pisa, dove si laureò con il massimo dei voti il 28 giugno 1937 (cf. AGP 1).

Altro studente che scelse Pisa come sede universitaria fu Vasilij Grigor'evič Antonov (Nižnedevick, governatorato di Voronež, 14.12.1882-?), il cui percorso accademico si rivelò piuttosto travagliato. Dopo l'immatricolazione presso la facoltà di Ingegneria della Regia Università di Napoli nell'aprile 1909, sostenne diciassette esami e si trasferì nell'anno accademico 1910-1911 alla facoltà di Scienze fisiche, matematiche e naturali (corso di Matematiche applicate) di Pisa, dove rimase fino all'anno accademico 1911-1912; in una lettera indirizzata al Magnifico Rettore della Regia Università di Pisa datata 14 ottobre 1912 Antonov chiese il trasferimento al Regio Istituto Superiore degli Studi commerciali e Amministrativi di Roma (Piazza Navona, 14) (cf. ASP 3). Da qui in poi le sue tracce si perdono.

Fra gli studenti russi a Pisa vale la pena soffermarsi su di una figura che negli anni '20 rivestì un ruolo preminente nell'attività politico-culturale italiana, Ivan Afanas'evič Grinenko, meglio conosciuto come Giovanni o Ivan Grinenco, assiduo collaboratore della redazione di alcuni periodici, bollettini e riviste, nonché consulente tecnico di istituzioni di ricerca internazionale, quali l'Istituto Internazionale d'Agricoltura che nel secondo dopoguerra confluitò nella FAO (cf. Tosi 1987).

Originario di Nežin, Grinenko (21.1.1882-dopo 6.12.1948) frequentò il ginnasio del principe A. Bezborodko (lo stesso in cui studiò N.V. Gogol') che portò a termine nel 1903 (cf. ASP 4). Dal 1907 al 1914 fu studente universitario alla Scuola di Agraria di Pisa, dove il 22 dicembre 1914, sotto la direzione del prof. Girolamo Caruso, allora Direttore della Scuola e professore ordinario di Agronomia, agricoltura ed economia rurale, discusse una tesi dal titolo *L'ordinamento del servizio agrario pubblico in Russia* (cf. Grinenco 1914; Annuario 1915: 204)⁴. Di carattere piuttosto compilativo, la dissertazione di Grinenko si suddivideva in quattro capitoli che, oltre a offrire un'ampia rassegna delle condizioni economico-sociali ed economico-agrarie del territorio della Russia europea (cf. Grinenko 1914: 1-18), presentava nel dettaglio l'evoluzione e l'organizzazione del sistema agrario pubblico, con particolare riferimento al periodo 1905-1912 (cf. Grinenko 1914: 19-67). Come testimoniano le sue molteplici lettere indirizzate al Magnifico Rettore di Pisa a partire dal giugno 1912 (ASP 4), i carteggi con A.V. Amfiteatrov (LL) e la missiva di Umberto Zanotti-Bianco a A. Lozina-Lozinskij del 31 gennaio 1914 (cf. Zanotti-Bianco 1987: 325-326), durante gli anni universitari Grinenko visse fra Pisa e Roma, dove organizzò il servizio d'informazione bibliografica russo-italiana. Sappiamo poi che successivamente il giovane ucraino divenne a Milano il segretario dell'Istituto italo-russo e che sin dal 1914 fu esortato da Zanotti-Bianco affinché gli fornisse "qualche notizia sull'influenza del pensiero mazziniano in Russia" (Tamborra 2002²: 117). È del 1917 la sua prima pubblicazione di cui si sono rinvenute le tracce. A Roma, sul

⁴ Per la carriera universitaria si veda ASP 4.

numero di gennaio della rivista il “Monitore italo-russo”, uscì il saggio *Il lino russo ed il suo posto nella produzione, nel commercio e nell'industria mondiale del lino* (Grinenko 1917), in cui, sulla base di alcune recenti statistiche ufficiali, l'autore affidò alla Russia il primato mondiale di produttrice di lino. Frequente fu la sua collaborazione con la rivista diretta dal senatore del Regno Achille Loria, in cui scrivevano altre due personalità russe, lo storico Evgenij Arkad'evič Anan'in (1888-1965, noto come Eugenio Anagnine) (cf. Anagnine 1926; Di Porto 1991: 127; Garzonio 2000) e il socialista rivoluzionario Evgenij Grigor'evič Šrejder (Ewghenij Schreider)⁵, figlio del sindaco di Pietrogrado Grigorij Il'ič Šrejder (28.03.1860-19.03.1940)⁶. Fra il 1920 e il 1923 uscirono su “Echi e commenti” più di trenta articoli, fra contributi e commenti, che recavano la firma di Grinenko (Echi e commenti 1924: 34-36); tutti gli interventi erano caratterizzati da un forte spirito nazionalista e dalla strenua difesa del popolo ucraino, sottomesso al “mastodontico e ammalato organismo dell'ex-impero russo, risuscitato dai bolscevichi” (Grinenko 1922: 14). Dopo essersi avvicinato ai circoli filo ucraini in Italia (si vedano i suoi articoli del 1918 sul problema dell'autonomia e del federalismo dell'Ucraina sulle riviste “Nuova rivista storica” e “La Voce dei Popoli”), rimase a Roma dove insegnò russo e ucraino nella Scuola di Lingue Slave ed Orientali viventi presso l'Istituto per l'Europa Orientale (I.p.E.O.: 101)⁷. Interessante notare che, nel corso del 1918, insieme al già citato Sigismondo Jonasson, il giovane patriota ucraino partecipò al cosiddetto *Organizacionnoe bjuro del Sojuz vozroždenija Rossii v edinonii s sojuznikami* (GARF 1). Si trattava di un'associazione sorta a Parigi che in Italia, nel gennaio-febbraio 1918, trovò il suo centro a Roma; a essa aderirono, fra gli altri, il filosofo Boris Jakovenko, lo scrittore e giornalista Michail Pervuchin e il console russo a Roma Georgij Zabello (Tamborra 2002²: 277, 278), successivamente membro dell'Istituto Internazionale dell'Agricoltura. Nel protocollo n. 25 del 17 luglio 1918 troviamo il nome di Grinenko fra i firmatari “di una richiesta per la pubblicazione di due *brochures* sul bolscevismo” e ancora nel protocollo n. 61 del 15 dicembre 1918 leggiamo: “Il sig. Grinenko pone la questione della lingua ucraina che nel bollettino n. 4 dell'Unione è definito *narečie* [...] Grinenko propone di affrontare la questione, altrimenti alcuni membri potrebbero abbandonare l'Unione, oppure di evitare simili definizioni” (GARF 2: f. 34 verso-35 recto).

Dal protocollo n. 67 redatto il 1° febbraio 1919 veniamo infine a sapere che “Il Signore e la Signora Grinenko abbandonano l'Unione” (GARF 3: f. 39 recto).

Il 20 giugno 1921 l'esule ucraino chiese di essere ammesso alla prova per la libera docenza in Agronomia, Agricoltura ed Economia rurale presso la Regia Università di

⁵ Si veda, a titolo d'esempio, Schreider 1920a; Schreider 1920b; Schreider 1921a; Schreider 1921b; Di Porto 1991: 180, 181, 185.

⁶ Su di lui si veda Garzonio 2004.

⁷ In un breve commento uscito sul n. 3 del 25 gennaio 1921 della rivista “Echi e commenti” Grinenko lamentò la mancanza in Italia di corsi universitari di storia e letteratura ucraina (Grinenko 1921).

Pisa, ma, stando ai dati sinora raccolti, non è chiaro se discusse o meno la dissertazione: l'intensa collaborazione con l'Ufficio di Statistica dell'Istituto Internazionale dell'Agricoltura, che ebbe il suo seguito per gran parte del 1921, e alcuni motivi familiari gli impedirono di sostenere l'esame finale (cf. AGP 2). Nel 1924 fu ancora a Roma, dove divenne redattore dell'Ufficio di Statistica da cui ricevette l'incarico di preparare l'edizione definitiva della monografia sugli "Uffici di Contabilità Agraria in diversi paesi" in occasione dell'Assemblea Generale dell'Istituto, che ebbe luogo nel maggio 1924. Nel 1942 diede alle stampe *L'Ukraine dans la production agricole mondiale*, uno studio scientifico – probabilmente riconducibile alla partecipazione italiana alla campagna contro l'Unione Sovietica – in cui veniva presentata un'ampia messe di dati statistici volti a definire il ruolo dell'Ucraina nella produzione cerealicola, foraggera e zootecnica (Grinenco 1942). L'ultima registrazione reperita è una lettera del 6 dicembre 1948 che il nostro scrisse da Roma al Magnifico Rettore dell'Università degli studi di Pisa, chiedendo il certificato di laurea corredato della documentazione completa degli esami sostenuti con le relative valutazioni (cf. ASP 4).

Un altro personaggio che abbiamo citato in apertura e che ben conosceva lo stesso Grinenco fu il russo-ebreo Sigismondo Jonasson, padre della studentessa Elena Jonasson e popolare commerciante di profumi nella Pisa degli anni '10. Il destino dell'imprenditore Jonasson si intrecciò con le vicende di un dipinto attribuito a Giunta Pisano, oggi custodito al Museo Nazionale San Matteo di Pisa, intitolato la *Croce*. Prima opera del maestro duecentesco, la *Croce* processionale ha avuto una storia assai curiosa: dal monastero delle suore benedettine presso San Paolo a Ripa d'Arno, dove giunse in epoca imprecisata, passò a Parigi, poi a Firenze e infine a Pisa negli anni '30 e '40, quando venne acquistato dal commendatore Sigismondo Jonasson (Carletti, Giometti 2010: 329-331).

Nato da una numerosa famiglia ebraica, Jonasson si trasferì in Italia intorno al 1907 insieme ai genitori Rubino Jonasson (?-Genova, 1911) e Frieda (Federica) Polonski (Nežin, 1849-Pisa, 1925), e alla futura consorte Raizla Glickson (Varsavia, 1888-Pisa, 1965) con cui si sposò il 6 maggio del 1908. Si stabilì a Genova, sede di una folta colonia russa, dove lavorò nella farmacia di Atri Oliva, in pieno centro cittadino; prima del matrimonio fu protagonista di una spiacevole vicenda legata alla spedizione in Russia (via Genova-Odessa) del periodico social-democratico "Proletarij", pubblicato a Ginevra. Il caso del sequestro del quotidiano alla dogana genovese provocò l'intervento di Gor'kij che il 17 maggio 1908 indirizzò da Capri una lettera al direttore dell'"Avanti!" per chiedere raggugli sulle ragioni di "questo strano malinteso" (Tamborra 2002²: 208; Carletti, Giometti 2010: 342). Qualche giorno più tardi, il 20 maggio, fu il presidente Giolitti a chiarire la situazione, comunicando al direttore dell'"Avanti!", Oddino Morgari, che i giornali sequestrati erano stati trasmessi per competenza alla Procura generale, "la quale manifestò di non avere provvedimenti da emettere, non essendo provato che i giornali contenessero scritti incriminati". Il pacco tornò in dogana e il 21 maggio fu consegnato a Jonasson (cf. Tamborra 2002²: 208). Questi, da parte sua, intervenne sulle colonne dell'organo socialista il 25 maggio per precisare il suo ruolo nella vicenda (cf. Carletti,

Giometti 2010: 342). Successivamente, nel 1911, la famiglia Jonasson si trasferì a Pisa, dove nel 1913, come abbiamo visto poc'anzi, nacque la terza figlia Elena. Allo stesso modo di Grinenko, il farmacista esule prese parte alle riunioni dell' *Organizacjonnoe bjuro* del *Sojuz vozroždenii*; nel protocollo n. 20 della riunione del 28 giugno 1918 si legge infatti:

[...] una lettera del Sig. Ionason da Pisa, che segnala il desiderio di diffondere le pubblicazioni del Sojuz e stabilire i contatti con l'Unione da parte di circoli e personalità politiche del nord Italia, in particolare a Genova (il deputato Canepa, Bissolati e altri), per la qual cosa Ionason reputa utile un viaggio dei rappresentanti del Bureau a Genova e l'organizzazione di conferenze e colloqui (GARF 4: f. 19 verso).

Nello stesso protocollo si riportano i nominativi della sezione fiorentina del *Sojuz* con presidente il Conte Musin-Puškin e tra i membri A. Charkevič, salmista della chiesa russa e appunto S. Jonasson.

Nel successivo incontro del 24 luglio 1918 fu discusso il sussidio economico alla sezione fiorentina e si decide di trasferirvi la quota pagata dallo stesso Jonasson.

Nella città toscana il nostro fondò un'industria di profumi, la *S. Jonasson & C.*, che contava sull'esclusiva del brevetto concesso dai noti fratelli Sauzé di Parigi, conosciuti probabilmente prima di arrivare in Italia, e dei prodotti Madelys Paris Beauté (Carletti, Giometti 2010: 342). Sin dal maggio 1923 uscirono su "L'Idea Fascista", settimanale della Federazione provinciale pisana del P.N.F., alcune pubblicità del profumo *Chypre*, anche se la registrazione ufficiale della ditta risale al 29 luglio 1923. Iscrittosi al partito, Jonasson fu con tutta probabilità fra i finanziatori delle organizzazioni fasciste, così come attesta una donazione di £ 11.000 alle Opere Assistenziali. Una svolta negativa nella vita dell'esule russo giunse con l'avvio della massiccia campagna autarchica che lo vide impegnato a ribadire l'italianità dei suoi prodotti attraverso la diffusione di manifesti e pubblicità sui giornali, ma anche grazie a interventi che pubblicò su "Il Popolo d'Italia" e "Il Secolo-sera" (cf. Carletti, Giometti 2010: 343-345, 397). Tuttavia, nonostante l'attività di difesa del marchio dei suoi profumi e le conoscenze altolocate, fra cui il potestà di Pisa, all'ora sottosegretario Guido Buffarini Guidi, Jonasson divenne oggetto di continua reprimenda e, come lui, molti profumieri italiani definiti da "Il Popolo d'Italia" "campioni di esterofilia" (Carletti, Giometti 2010: 343-345, 397). Dopo la promulgazione delle leggi razziali, il commendatore fu costretto a cambiare la ragione sociale della sua ditta, la trasformò in *Medicea Industria Profumi Cosmetici e affini* e la intestò al genero, Vincenzo Saettone, marito della primogenita Ellida e tenente dell'esercito. Ciò, tuttavia, non fu sufficiente a salvaguardarlo da nuove calunnie pubblicate da "Il Popolo d'Italia". Dopo l'8 settembre 1943, mentre la famiglia si trasferì nella tenuta di Fauglia, l'industriale russo si dette alla macchia nelle campagne limitrofe, confondendosi con i suoi mezzadri e solo dopo la liberazione ricomparve in città, riavviando la propria ditta, registrata alla Camera di Commercio nel gennaio 1945 come Società per Azioni Jonasson; fra gli azionisti si annoverò l'arcivescovo Gabriele Vettori, l'ecclesiastico che, probabilmente, aiutò

la famiglia Jonasson a inserirsi nella rete di protezione di ebrei e fuggiaschi gestita dalla diocesi di Lucca (Carletti, Giometti 2010: 349). Jonasson morì a Pisa nel 1954⁸.

Un'altra presenza russa che ha segnato le pagine della storia politica locale fu il dott. Naftoli Vul'fovič Èmdin. Primo fra i figli del medico odontoiatra Vul'f Beniaminovič, Èmdin (Gomel', 24 marzo (6 aprile) 1891-Pisa, 1975) studiò al ginnasio cittadino di Gomel' fino al giugno 1909. Nel settembre dello stesso anno si iscrisse al corso di laurea in Scienze naturali della Facoltà fisico-matematica dell'Università imperiale di Pietroburgo che frequentò fino alla primavera del 1913, per poi trasferirsi, in seguito a gravi motivi di salute, alla facoltà di Medicina e Chirurgia della Regia Università di Pisa nel novembre 1913 (cf. ASP 5). Come attesta una lettera del 20 settembre 1913 indirizzata al Decano della facoltà fisico-matematica dell'Università imperiale di San Pietroburgo, nei primi anni universitari Èmdin aveva contratto una forma di tubercolosi che lo aveva costretto a rigorose cure presso il preventorio di Genova Nervi, dove lo studente trascorse tutto il periodo del semestre autunnale del 1912 fino al maggio 1913. La malattia, come registra la lettera, lo aveva spinto a chiedere il trasferimento presso l'Università di Mosca, da cui tuttavia Èmdin ricevette un secco rifiuto a causa delle sue origini ebraiche (cf. CGIA SPb: f. 48). Il giovane russo giunse a Pisa nel novembre 1913, fu accettato al secondo anno della facoltà di Medicina e Chirurgia e qui si laureò il 6 luglio 1918 con una votazione di 110 su 110. Secondo una sua lettera indirizzata al Rettore della Regia Università di Pisa il 22 settembre 1926, lo studente rinunciò alla cittadinanza russa in seguito alla fondazione della Repubblica dei Soviet e inoltrò al Re Vittorio Emanuele III la domanda di cittadinanza italiana che ottenne nel novembre 1928 (cf. ASP 5).

Sin dal 1917 ricevette numerosi incarichi presso l'Istituto di Medicina Legale di Pisa, dove prestò servizio sino all'espulsione nell'ottobre 1938 in seguito alle disposizioni del Regio decreto-legge sulla razza ebraica (cf. ASP 6). Nei primissimi anni '30 Èmdin si iscrisse al P.N.F. e all'Associazione nazionale Fascista della Scuola, collaborò con il giornale repubblicano "La Nuova Italia", pubblicando articoli contro il movimento reazionario e socialista, confermandosi un fermo oppositore del bolscevismo; sulle colonne del quotidiano, inoltre, condusse una dura polemica contro Carlo Cammeo, segretario della Camera del lavoro e segretario della sezione del partito socialista massimalista pisano (Di Porto 1998: 330; Savelli 1998: 357, 358). A Pisa Èmdin fu presidente della "Delegazione Assistenza Ebrei" (prima Delasem, Delegazione Assistenza Emigranti, creata nel 1939 con il compito di soccorrere gli ebrei stranieri espulsi dall'Italia a causa delle leggi razziali), impegnandosi per la difesa dei diritti della comunità ebraica. Non a caso, infatti, nel 1945 scrisse ripetute volte al primo cittadino di Pisa, Italo Bargagna, per ottenere sussidi in favore della popolazione ebraica locale. Dopo le elezioni amministrative del 1946 entrò a far parte della giunta comunista Bargagna in qualità di eletto per il Partito Repubblicano Italiano (PRI) (cf. Forti 1995: 174, 175) e divenne il primo Assessore alla Sanità. Una lettera datata 22 ottobre 1948 dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dipendenti

⁸ Ringraziamo per l'informazione L. Carletti.

statali con sede a Roma testimonia che in quei mesi Èmdin fu dipendente dell'Istituto (cf. ASP 6); nel febbraio 1949, come dimostrano i carteggi con la segreteria dell'Istituto di Medicina Legale di Pisa, fu ancora nella città toscana (cf. ASP 6), dove morì nel 1975 (Rofé-Roifer 1998: 377) (fu sepolto nel cimitero ebraico cittadino).

Dalle indagini introduttive esposte in questa disamina si ricava un singolare profilo delle presenze russe a Pisa; un profilo che può e deve essere arricchito con ulteriori ricerche volte a ricostruire non soltanto un quadro completo dei russi nella città toscana, ma anche a capire come e in che misura questi esuli si siano inseriti nella fitta rete di contatti della più ampia comunità russa in Italia. Un compito – questo – che dovrà tener conto tanto degli sviluppi della storia locale quanto, certamente, delle vicende legate alle dinamiche storico-culturali dell'intera nazione.

Abbreviazioni:

- ASP 1: Archivio di Stato di Pisa, f. Università di Pisa (1862-1945) (Inv. 13 TER), fasc. 8601 (Facoltà di Scienze fis., mat. e nat., Sezione di Scienze naturali), Studente Sig.na Basilevitch Maria.
- ASP 2: Archivio di Stato di Pisa, f. Università di Pisa (1862-1945) (Inv. 13 TER), fasc. 11715, (Scuola di Ostetricia), Allieva levatrice Sig.a Aisinberg Ester in Kenis.
- ASP 3: Archivio di Stato di Pisa, f. Università di Pisa (1862-1945) (Inv. 13 TER), fasc. 9096, (Facoltà di Scienze fisiche matematiche e naturali. Corso di Matematiche applicate), Studente Sig. Antonoff Basilio Gregorio.
- ASP 4: Archivio di Stato di Pisa, f. Università di Pisa (1862-1945) (Inv. 13 TER), fasc. 9509, (Scuola Superiore di Agraria), Studente Sig. Grinenco Giovanni.
- ASP 5: Archivio di Stato di Pisa, f. Università di Pisa (1862-1945) (Inv. 13 TER), fasc. 12245 (Facoltà di Medicina e Chirurgia), Studente Sig. Emdin Naftoli.
- ASP 6: Archivio di Stato di Pisa, f. Università di Pisa (1862-1945) (Inv. 13 TER), Docenti, fasc. 669, Emdin Anatolio.
- AGP 1: Archivio Generale Università di Pisa, fasc. 20443, Studente Sig. Jonasson Elena.
- AGP 2: Archivio Generale Università di Pisa, fasc. Carriere docenti, dott. Giovanni Grinenco.
- CGIA SPb: Central'nyj Gosudarstvennyj Istoričeskij Archiv Sankt-Peterburga, f. 14 (Petrogradskij Universitet), op. 3, ed. chr. 55152, *Delo Imperatorskogo S. Peterburskogo Universiteta 1909-1910 Naftolija Vul'foviča Èmdina*, ff. 1-84.

- GARF 1: Gosudarstvennyj Archiv Rossijskoj Federacii, f. 5806, op. 1, ed. chr. 28, *Spisok členov. Organizacionnoe bjuro v Rime Sojuza vozroždenija Rossii v edinenii s sojužnikami*.
- GARF 2: Gosudarstvennyj Archiv Rossijskoj Federacii, f. 5806, op. 1, ed. chr. 3, *Protokoly zasedanij Sojuza vozroždenija Rossii v edinenii s sojužnikami*, Protokol n. 61 (15 dekabnja 1918 g.).
- GARF 3: Gosudarstvennyj Archiv Rossijskoj Federacii, f. 5806, op. 1, ed. chr. 3, *Protokoly zasedanij Sojuza vozroždenija Rossii v edinenii s sojužnikami*, Protokol n. 67 (1 fevralja 1919 g.).
- GARF 4: Gosudarstvennyj Archiv Rossijskoj Federacii, f. 5806, op. 1, ed. chr. 3, *Protokoly zasedanij Sojuza vozroždenija Rossii v edinenii s sojužnikami*, Protokol n. 20 (28 ijunja 1918 g.).
- I.p.E.O.: *L' Istituto per l'Europa Orientale e la sua attività negli anni 1921-1931*, Roma 1932.
- LL: Lilly Library, Indiana University, Manuscripts Department, f. A.V. Amfiteatrov, Bloomington.

Bibliografia:

- Anagnine 1926: E. Anagnine, *L'evoluzione del comunismo in Russia*, "Echi e commenti", VII, 1926, 7 (5 marzo), p. 3.
- Annuario 1915: *Annuario della Regia Università di Pisa per l'anno accademico 1914-1915*, Pisa 1915.
- Carletti, Giometti 2010: L. Carletti, C. Giometti, *La Croce dell'ebreo. Il singolare ingresso di un dipinto di Giunta Pisano nelle collezioni statali*, "Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa", Classe di Lettere e Filosofia, serie 5, II, 2010, 1, pp. 327-399.
- Di Porto 1991: B. Di Porto, *Echi e commenti un periodico tra le due guerre mondiali. Achille Loria direttore di "Echi e commenti" (1920-1928)*, I/1, Pisa 1991.
- Di Porto 1995: B. Di Porto, *Politica, economia e cultura in una rivista tra le due guerre: "Echi e Commenti". 1920-1943*, Pisa 1995.
- Echi e commenti 1924: *Echi e commenti. Rassegna universale della stampa diretta dal prof. Achille Loria senatore del regno. Indice degli autori e degli scritti pubblicati nelle annate 1920-21-22-23*, Tivoli 1924.
- Forti 1995: C. Forti, *Dopoguerra in provincia: microstorie pisane e lucchesi. 1944-1948*, Milano 1995.
- Garzonio 2000: S. Gardzonio [Garzonio], *Engenij Anan'in – russkij revoljucioner i issledovatel' italjanskoj kul'tury*, in: *Res Philologica. Filologičeskie issledovanija. Sbornik statej v pamjati Ak. G.V. Stepanova*, SPb. 2000, pp. 73-81.

- Garzonio 2004: S. Gardzonio [Garzonio], *Materialy k biografii Grigorja Il'iča Šrejdera*, "From the other shore", IV, 2004, pp. 35-48.
- Grinenco 1914: I. Grinenco, *L'ordinamento del servizio agrario pubblico in Russia*. Biblioteca universitaria di Pisa, Tesi di laurea della Scuola di Agraria, a.a. 1914-1915, Tesi n. 9706.
- Grinenco 1917: I. Grinenco, *Il lino russo ed il suo posto nella produzione, nel commercio e nell'industria mondiale del lino*, "Monitore italo-russo", 1917, gennaio, pp. 40-46.
- Grinenco 1921a: I. Grinenco, *Un corso sulla Russia all'Università di Berlino*, "Echi e commenti", II, 1921, 3 (25 gennaio), p. 17.
- Grinenco 1921b: J. Grinenco, *Note Ukraine*, "L' Europa Orientale", 1921, pp. 325-327.
- Grinenco 1922: I. Grinenco, *Catastrofe finanziaria della Russia sovietista*, "Echi e commenti", III, 1922, 19 (5 luglio), pp. 13-14.
- Grinenco 1942: I. Grinenco, *L'Ukraine dans la production agricole mondiale*, "Bulletin Mensuel de Statistique Agricole et Commerciale" (Roma), VI, 1942, pp. 195-212.
- Pelini, Pavan 2009: F. Pelini, I. Pavan, *La doppia epurazione: l'Università di Pisa e le leggi razziali tra guerra e dopoguerra*, Bologna 2009.
- Rofé-Roifer 1998: A. Rofé-Roifer, *Attività sionistica a Pisa tra la prima e la seconda guerra mondiale*, in: M. Luzzati (a cura di), *Gli ebrei di Pisa (secoli IX-XX): atti del Convegno internazionale*, Pisa 1998, pp. 375-380.
- Savelli 1998: L. Savelli, *Una città e i suoi ebrei*, in: M. Luzzati (a cura di), *Gli ebrei di Pisa (secoli IX-XX): atti del Convegno internazionale*, Pisa 1998, pp. 347-373.
- Schreider 1920a: E. Schreider, *La IV Internazionale*, "Echi e commenti", I, 1920, 8 (5 dicembre), p. 5.
- Schreider 1920b: E. Schreider, *Il lavoro nella Russia dei Soviets*, "Echi e commenti", I, 1920, 8 (dicembre), p. 13.
- Schreider 1921a: E. Schreider, *Nessuna scissione fra i socialisti rivoluzionari russi*, "Echi e commenti", II, 1921, 7 (5 marzo), p. 6.
- Schreider 1921b: E. Schreider, *L'insurrezione di Kronstadt*, "Echi e commenti", II, 1921, 9 (25 marzo), p. 4.
- Tamborra 2002²: A. Tamborra, *Esuli russi in Italia dal 1905 al 1917. Riviera ligure, Capri, Messina*, Roma-Bari 2002².
- Tosi 1987: L. Tosi, *L'Italia e le origini dell'Istituto Internazionale di Agricoltura*, "Storia delle relazioni internazionali", III, 1987, 2, pp. 171-193.
- Zanotti-Bianco 1987: U. Zanotti-Bianco, *Carteggio 1906-1918*, Roma-Bari 1987.